

Questa era l'Italia degli anni terribili

È difficile, difficilissimo, per un ragazzo o un giovane di oggi, immaginare che cos'era l'Italia dal 1940 in poi e fino ai giorni bellissimi della Liberazione e della ritrovata libertà. I nonni e i genitori continuano a raccontare, spiegare, illustrare e prendono giornali, documenti, conti della spesa, fatture, il diploma di partigiano rilasciato dagli alleati a chi ha combattuto in prima persona. E consigliano libri, chiamano a raccontare altri testimoni. Ma niente è semplice. Si può, a un ragazzino di oggi, parlare della "tessera del pane" riuscendo a far capire di cosa si trattava? E si può, ad un figlio, ad un nipote, ad un genero, tentare di far capire che cosa poteva significare, nella vita di ogni giorno, essere senza corrente elettrica e utilizzare, sempre, candele o fumosi e terribili lumini a petrolio? Si può raccontare a qualcuno, con la certezza di essere capiti, che cosa significava fare la fila davanti ad un forno e sentirsi dire, quando si arrivava davanti al banco, che il pane era finito? O ancora si può riuscire a rendere il clima di angoscia di quando, entrando in un bar, si capitava nel momento del giornale radio e si doveva rimanere in piedi per tutta la trasmissione se non si voleva essere bastonati? E le bombe e i bombardamenti? Quando con il cuore in gola si correva disperati per trovare riparo e si sentivano, intorno, i grandi boati delle esplosioni, la terra che tremava o vedevi il fuoco degli spezzoni che si attaccava a tutto. Anche alla gente che stava scappando disperata. E quando ti giravi vedevi il portone che avevi appena superato, schiantarsi sotto una montagna di macerie, con le pareti delle case rimaste comunque in piedi, ma aperte come scatolette. Trascorrevano alcuni minuti di silenzio totale. Poi, dalle macerie, cominciavano a levarsi le urla dei feriti, i richiami dei superstiti che cercavano i fratelli, la mamma, il padre, la vecchia nonna. E allora la paura ti chiudevà la gola e le lacrime cominciavano a scendere dagli occhi come un fiume. E ovunque dolore, sofferenza, angoscia e la battaglia degli sfollati, rimasti senza casa, per trovare una stalla, una cantina, un buco qualunque da sistemare per viverci. E c'erano quelli che aspettavano notizie dal fronte. Una madre sapeva che il figlio era in Africa, ma non riceveva più posta. L'altra sapeva che il marito era in Russia, ma non se ne avevano più notizie. A volte arrivava una cartolina con la notizia che "lui era caduto eroicamente per la Patria". E le prepotenze dei fascisti che picchiavano e ordinavano e l'obbligo di far finta di fare la guerra, ogni sabato. E ancora le tragiche e ridicole balle degli "otto milioni di baionette" che ci avrebbero permesso di vincere e di "spezzare le reni alla Grecia". E quei poveri ciechi messi sui tetti con gli apparecchi per segnalare l'arrivo degli aerei nemici? E la fame, la fame, la fame. Terribile, rabbiosa, astiosa. Una fame cattiva. E le sigarette che non c'erano mai? Poi la gioia quando il fascismo si sbriciolò. Tanti, solo in quel momento, scoprirono che migliaia e migliaia di antifascisti erano al confino, a Tremiti, Ustica, Lipari. Altri, dopo anni e anni, uscivano dalle carceri. E altri ancora erano semplicemente morti in cella. Migliaia, invece, erano all'estero per mettersi in salvo. Ma i Rosselli non si salvarono neanche in Francia. Poi Salò e l'occupazione nazista con le fucilazioni, le impiccagioni, la tortura, i rastrellamenti, la deportazione degli ebrei. Ma anche la nascita definitiva di una Resistenza forte e organizzata, con i partigiani in montagna, i gappisti in città e gli uomini delle Sap. E ogni volta, attacchi, la diffusione

della stampa clandestina, i sabotaggi, i grandi scioperi nelle fabbriche e di nuovo bombe, fame, guerra, sofferenza, con l'Italia divisa in due e percorsa da eserciti stranieri. Ma i nostri c'erano: nel rinato Esercito italiano, sui monti e nelle città. Sempre con abnegazione, l'orgoglio e la consapevolezza di battersi per una Patria libera e indipendente. Per avere, anche nel nostro Paese, libertà, giustizia e democrazia.

Per dare appena, appena un'idea di che cosa era l'Italia in guerra e che cosa significa battersi per la libertà con la lotta partigiana, abbiamo deciso di allegare alla rivista alcuni straordinari documenti in facsimile che possono essere ritagliati e conservati. Per questo, alcuni, sono stati impaginati con il dorso bianco.

Sono materiali importanti e qualche giovane, leggendoli si renderà forse conto di che cosa erano quei tempi e quegli anni.

Ecco dunque due manifestini a grandezza naturale.

Venivano affidati a donne e ragazzini che li nascondevano nelle mutande. Di solito, si collocavano nelle cassette delle lettere. L'operazione era affidata anche ad una coppia di genitori con figli che facevano finta di passeggiare tutti insieme.

Una copia de l'Unità clandestina, grande 21 centimetri per 29. Il giornale, a volte, veniva addirittura stampato su carta velina per poterlo trasportare e nascondere con maggiore facilità. Staffette e gruppi di comunisti e antifascisti, trasportavano l'Unità, come l'Avanti! e gli altri giornali antifascisti, tra mille difficoltà, superando controlli e posti di blocco nazifascisti. Alcuni dei diffusori, trovati con il giornale, vennero immediatamente fucilati.

Ed eccola una "tessera annonaria". Questa è per i "generi da minestra" ed apparteneva ad una signora romana. Poi c'era quella ancora più importante: serviva per il pane. Senza quelle "tessere" non era possibile effettuare nessun acquisto nei negozi di generi alimentari. La razione giornaliera per una famiglia era scarsissima. Chi continuava ad aver fame, doveva tenercela.

E ora un documento straordinario che testimonia, senza ombra di dubbio, la situazione alimentare di tutto il Paese. Appartiene alla Prefettura di Bologna ed è stato inviato a tutte le autorità il 1° aprile 1943. È del prefetto che proibisce di mangiare i gatti. Sì, proprio i gatti. Gli italiani, nel 1943, mangiavano ormai qualunque animale ritenuto appena, appena commestibile. E senza alcuna distinzione. Certi giorni, intorno ad una povera bestiola che scendeva le scale di un palazzo, c'erano subito decine di persone, lanciate in una caccia angosciata.

Ed ecco, dell'ottobre 1944, un manifestino stampato dal Comitato di Liberazione dei ferrovieri che invita tutti i lavoratori allo sciopero, alla lotta e al sabotaggio dei trasporti nemici.

E ancora, drammatico e terribile, un manifestino del Comitato di Liberazione Nazionale (Corpo Volontari della Libertà) che cita all'ordine del giorno due partigiani, "Paolo" e "Giacomo" uccisi dopo orrende torture. Infine, quella specie di salvacondotto (con un testo in inglese e in tedesco) che veniva lanciato, insieme alle bombe, dagli aerei. Con quello, i tedeschi disertori, potevano presentarsi alle linee alleate per ricevere aiuti, protezione, cibo e cure. Quello che pubblichiamo è bruciacciato dall'incendio provocato dagli spezzoni.

S. A. P.

**SQUADRE DELL'ARDIMENTO
PATRIOTTICO**

**Nell'unità di tutte le forze
antifasciste sta la VITTORIA
dell'Insurrezione Nazionale!**

MANTENETE, RAFFORZATE, ESTENDETE IL FRONTE DI LOTTA CONTRO I TEDESCHI ED I FASCISTI COME FONTE UNITARIO NAZIONALE.

ERCOLI
Dal saluto ai militanti comunisti

L'UNITA'

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA IT. Fondato da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (ERCOLI)
Anno XXI N. 27 25 Maggio

CONTRO LE DEPORTAZIONI, LA FAME ED IL TERRORE VERSO L'INSURREZIONE NAZIONALE

La lotta si fa serrata, la situazione sempre più tesa. In quest'ultima vigilia del grande assalto concentrico contro la prigione berlinese il nemico sente avvicinarsi l'ora della decisione. Per provvedere alla ultima resistenza e ritardare ancora l'ora della resa, egli cerca come un immondo vampiro di succhiare nuove forze dal sangue dei popoli martoriati. Getta ogni maschera, egli instaura ovunque il regno del terrore e della fame.

È necessario che tutti gli italiani sappiano già dare la realtà senza vane illusioni. L'ora della liberazione si avvicina, ma gli ultimi giorni della dominazione hitleriana potranno essere terribili e feroci; giorni di terrore, se bandito infine ogni sterile ottimismo, non prendiamo tutti risolutamente la sola via di salvezza, che è la via della resistenza e della lotta.

Il piano di Kesselring di deportazione in Germania degli operai italiani, denunciato dal nostro giornale, è in via di sistematica esecuzione. Il nemico vuole privarci del nostro capitale più prezioso, esso vuole strapparci le forze vive della resistenza e del lavoro italiano. Ignobilmente servito dai traditori fascisti esso vuole inquadrare la gioventù italiana nell'esercito della vergogna e della morte. E, mentre spoglia sistematicamente il nostro paese, esso intende eseguire un piano di ritirata e di resistenza applicando sul nostro suolo la tattica della "terra bruciata". Roma affamata, razziata, spogliata, utilizzata come piazzaforte ed esposta così alla distruzione ed alla rovina malgrado le ipocrite affermazioni di rispetto della "città aperta", mostra quale dovrebbe essere nei piani hitleriani la sorte delle altre città. Già in Liguria le prime località sono sfollate, e cacciata la popolazione dalle sue case il lugubre rombo delle mine annuncia le prime esplosioni distruttrici. Intanto l'abbigliamento da parte del nemico del nostro suolo provoca nuovi sviluppi della guerra aerea e ci arreca nuovi lutti e nuove rovine.

Bisogna impedire che questo piano infernale di razza e di distruzione sia compiuto. Dobbiamo salvare i nostri uomini nelle nostre case, le condizioni stesse della nostra rinascita, della ricostruzione. E per questo non c'è che un mezzo: Lottare.

LOTTARE CONTRO LE DEPORTAZIONI, le razzie, le leve, i bandi, rifiutandosi di presentarsi, di partire, opponendo ai tentativi di dividere i lavoratori la compatta solidarietà della classe operaia; tutti per uno, tutti in lotta per impedire che anche un solo compagno di lavoro sia strappato dalla sua casa e avviato verso la schiavitù. Bisogna che una vasta solidarietà nazionale sappia con mille iniziative aiutare tutti i renitenti a vivere, a nascondersi ed a raggiungere le formazioni partigiane.

LOTTARE CONTRO LA FAME, perché i salari siano aumentati, perché i mercati siano riforniti, perché le razioni siano distribuite ed aumentate. Fare come gli operai della Fiat Mirafiori di Torino che hanno iniziato un'agitazione per reclamare le 500 lire anticipate a novembre e trattate in dicembre e per ottenere un anticipo di un mese di paga. Fare come gli operai di Omegna (Novara) che hanno

scioperato il 25 e il 26 apr. perché da un mese non venivano distribuiti i grassi.

LOTTARE CONTRO IL TERRORE, ed i massacri con i quali i feroci oppressori cercano di spezzare le reni alla resistenza nazionale. Fare come a Parma, dove la popolazione ha saputo strappare 37 patrioti al plotone di esecuzione. Fare come a Imola dove l'uccisione di una donna che reclamava pane ha scatenato lo sciopero generale.

E bisogna che la lotta di tutto il popolo contro le deportazioni, la fame ed il terrore, sempre meglio inquadrata e sostenuta da un movimento armato dei patrioti in continuo sviluppo, sia chiaramente orientata verso il grande obiettivo dell'insurrezione nazionale. L'insurrezione nazionale oggi non è solo necessaria per associare il popolo italiano all'opera di questa liberazione ed affrettare l'ora di questa, essa è necessaria, è indispensabile per impedire che il nemico possa continuare ad utilizzare come spazio per le sue manovre il nostro territorio, possa, perdute le linee Gustav ed Hitler, stabilire nuove linee in Toscana, nell'Appennino, nella val Padana, possa fare di tutta Italia lo stesso devastato deserto che ha fatto nella regione a nord del Volturno. Se i tedeschi sotto la sola pressione degli eserciti alleati, potranno metodicamente ritirarsi, essi come gli Unni non lasceranno un filo d'erba dietro a loro. Ma quando il movimento di resistenza di tutto il popolo sboccherà nell'insurrezione nazionale, essi, travolti, attaccati sul fronte e nelle retrovie non potranno realizzare contro il nostro paese il loro piano criminale. A queste lotte contro la deportazione, la fame ed il terrore che, connesse con ritmo intensificato, dovranno condurre alla battaglia finale, il partito Comunista chiama tutti gli italiani perché saldamente uniti in un solo fronte Nazionale Unitario, organizzati in larghe organizzazioni di massa dalle formazioni partigiane ai comitati d'agitazione del Fronte della Gioventù ai gruppi di difesa della donna, ecc., sotto la guida del C. di L.N. sappiano assicurare con i loro sforzi e con le loro capacità di lotta e di sacrificio la salvezza del paese.

Soldati,
che siete stati costretti a vestire la divisa dell'esercito del tradimento e della sconfitta, si avvicinano le grandi battaglie decisive per la liberazione della Patria! Non ubbidite agli ordini di capi indegni al servizio del nemico, non compiete né un'azione rivolta contro i patrioti e gli alleati, sabotate e rendete inutilizzabile tutto quanto serve alla guerra di Hitler, uscite al più presto dalle fila dell'esercito fascista, raggiungete il vostro posto di combattimento nelle formazioni partigiane

L'OFFENSIVA ALLEATA ED IL POPOLO ITALIANO

Il passaggio del Garigliano e del Rapido, la liberazione di Cassino e di Formia: questi sono i primi risultati dell'offensiva che l'esercito anglo-americano, affiancato dalle valorose truppe della Francia combattente e della Polonia, ha sferrato contro le posizioni su le quali la Wehrmacht si era trincerata da diversi mesi.

Le vittorie strappate sul difficile terreno dei monti Aurunci sono l'indice sicuro dell'andamento delle imminenti operazioni combinate con le quali le Nazioni Unite combatteranno la grande battaglia per la liberazione dell'Europa. Lo sfondamento della linea Gustav ed Hitler ci dimostrano quale sarà la sorte del vallo atlantico, e perciò i Goebbels, nazifascisti si affannano a diminuire la portata del successo alleato con la pretesa che le linee Gustav ed Hitler sono invenzioni della propaganda anglosassone. Ma il loro gioco è puerile e vano; tutti i popoli oppressi vedono con entusiasmo appassionato nelle operazioni dell'Italia meridionale il primo successo della triplice offensiva che le Nazioni Unite hanno deciso a Teheran, di sferrare da est, da sud e da ovest, contro gli eserciti nazisti ed i loro vassalli.

Tra tutti questi popoli, quello italiano è il più direttamente legato agli sviluppi dell'offensiva meridionale. Le vittorie con le quali l'Esercito ed il sacrificio degli eserciti delle Nazioni Unite segnano le tappe della nostra liberazione, rafforzano la decisione del popolo italiano di dare il massimo contributo alla sconfitta definitiva del nazifascismo.

Un profondo senso di emulazione scuote il nostro orgoglio nazionale; anche l'Italia deve riuscire come la Francia combattente e la Polonia, ad allearsi il suo esercito nazionale accanto alla V armata e a quella VIII armata britannica che è inseguita i nazifascisti da El Alamein a Formia ed oltre; anche l'Italia deve fare, come l'eroica Jugoslavia, delle sue formazioni partigiane uno strumento sempre più efficace di lotta, un fattore sempre più potente nella grande offensiva interna che affretterà la comune vittoria.

Il nuovo governo democratico di unione nazionale ci saprà guidare su questa via. Nel suo mes-aggio ai combattenti della zona occupata, il compagno Michele Palermo, sottosegretario alla guerra, dopo aver rinnovato la solenne promessa di aiuti alle formazioni partigiane, ci ha detto del nuovo entusiasmo che anima i giovani dell'Italia meridionale.

Al loro entusiasmo corrisponde la nostra ferma decisione di condurre implacabilmente la lotta per la liberazione dell'Italia, fino alla radicale distruzione del pericolo hitleriano fascista.

COME SI DEVE RISPONDERE ALLA VIOLENZA TEDESCA

A Treviso, Frosino, i tedeschi hanno aperto il fuoco il 1 Maggio contro gli operai della Motori Piaggio che avevano scioperato dalle 10 alle 12. Ma gli operai hanno risposto con le mitragliatrici che servono all'allestimento degli apparecchi. In un reparto gli operai hanno fatto saltare le macchine e costruendo la sparatoria da parte dei tedeschi gli operai hanno minacciato di far saltare tutti i macchinari.

Soltanto allora i tedeschi hanno cessato il fuoco. Contro i vigliacchi nazisti l'uso audace della forza è sempre l'arma migliore.

FRONTE NAZIONALE UNITARIO ED I SUOI COMPITI DI LOTTA

Sul fronte italiano l'offensiva degli eserciti della libertà ha portato alla liberazione di Roma e sta travolgendo più a nord, le armate residue dello schiavismo hitleriano. Il ritmo degli eventi sta per precipitare e noi comunisti, come tutti gli antifascisti e combattenti della liberazione nazionale, abbiamo il dovere di essere alla altezza dei compiti, sia nel campo politico generale che in quello pratico, organizzativo, dell'azione.

Attorno al governo nazionale democratico di guerra costituitosi nel mezzogiorno liberato - nel quale alcuni eminenti capi dei partiti antifascisti hanno una parte dirigente, e che è il solo governo del paese - si è creato un Fronte Nazionale Unitario. Questo Fronte comprende tutte le forze, senza eccezione, che vogliono combattere contro gli invasori hitleriani e i loro servi.

Anche nella zona occupata dobbiamo estendere il Fronte Nazionale Unitario, mantenendo e rafforzando il C. di L.N. e la sua unità. Questo significa che i rapporti di azione e di lotta comune fra i partiti debbono essere rinsaldati al centro e alla periferia, nella città e nelle fabbriche, nei rioni e negli uffici, nelle formazioni armate di patrioti volontari della libertà.

Il C. di L.N. formato dai rappresentanti dei partiti antifascisti, dovrà appoggiare la sua autorità su di una vasta rete di associazioni che devono organizzare e mobilitare i più vasti strati di massa. In ogni strato della popolazione compresi i giovani e le donne che sono tanta parte di essa. Ma questo significa anche che dovunque i militanti dei partiti antifascisti, ed i comunisti in primo luogo, debbono allargare in modo organico la loro sfera d'azione unitaria a nuovi gruppi, strati e personalità che nel campo civile e militare, non avevano finora stretto rapporti con essi ed esitavano per vari motivi, ad entrare nel campo della lotta comune.

Il problema si pone, in particolare, per quelle forze che, inquadrati principalmente in organizzazioni militari, avevano gravitato fino ad ora intorno al governo Badoglio e non avevano avuto con il C. di L.N. che dei semplici collegamenti sul piano politico, senza una più stretta collaborazione politica. Oggi, dopo la formazione del governo democratico di guerra non c'è più nessun motivo per mantenere una divisione che va a tutto danno del movimento nazionale antitedesco e non stabilisce una collaborazione politica in organi comuni. Tutte le forze devono essere strette in un sol fronte di lotta, e di questo fronte il C. di L.N. esteso nella sua base unitaria, potenziato da rapporti organici con tutte le organizzazioni di massa, deve essere il centro e la guida.

Per tal modo, il C. di L.N. potrà diventare nella zona occupata il rappresentante dell'unione nazionale costituita nel mezzogiorno dal governo democratico di guerra e, sotto la direzione di quest'ultimo, esercitare la sua funzione unitaria di guida di tutto il popolo, di comando nella guerra di liberazione, nell'azione quotidiana per cacciare i tedeschi ed i fascisti e per liberare la Patria.

UFFICIALI ITALIANI!

Questa è l'ora della battaglia finale, questa è l'ora della decisione suprema anche per voi.

Chi ha ceduto alle pressioni e alle minacce nazifasciste può ancora tornare indietro, dismettere l'esercito del disonore e della disfatta e passare con tutti i suoi uomini

Manifestazioni di donne e sciopero

Dopo una prima riuscita manifestazione organizzata il 22 aprile, a Imola le donne hanno voluto far sentire al gerarca locale come accanito a loro contro battesero per le immediate rivendicazioni economiche e politiche anche le costate della zona. Si organizzò a tale scopo una grande manifestazione per il 29 aprile alla quale accorse circa diecimila donne di Sesto Imolese, Balia, Osterio, ecc. Per evitare il fermo da parte della milizia messa in allarme, le donne si divisero in gruppi di quattro o cinque e tagliarono le comunicazioni telefoniche tra Sesto ed Imola; alle 10 queste si trovarono ormai in città ed il loro gruppo si ingrossò per la partecipazione delle donne imolesi, cosicché le dimostrazioni assommano a cinquecento. Una donna del Comitato Femminile cominciò a parlare avanzando le rivendicazioni economiche fondamentali per l'aumento del razionamento, la distribuzione dei grassi e dello zucchero e chiamando il commissario prefettizio a rispondere alle donne adunate. Questi si presentava ostentando di esagerare l'anziosità di più la piazza ormai gremita di donne e di uomini alle rivendicazioni economiche si aggiunsero le invettive contro i fascisti. Le sosterne compagne insistevano a lasciare le parole d'ordine; basta con la guerra, le deportazioni e le rapine assalte intanto la milizia chiamava i pompieri. Ma delle cinque autospeme a disposizione soltanto una arrivò sulla piazza; esasperati dalle scarse forze dei pompieri, così che la sciarono le donne impadronirsi dell'androne e infiltrare abbondantemente commissario e capitano del caserma. I militi sfiorarono sulle armi aprendosi su le donne. Una di esse cadde spirando quasi immediatamente colpita da tre pallottole, un'altra cadde colpita gravemente a la testa dorsale mentre altre due rimasero ferite leggermente.

La barbarie dei militi non risparmiò le donne che si scagliarono contro loro; così furono perciò venire da Bologna una compagnia di 200 tedeschi in prelo assetto di guerra. Questi riuscirono a sgombrare la piazza, ma l'agitazione continuò nella città e nelle fabbriche dove venne dichiarato lo sciopero a serale; alla COFINE, che conta più di 3000 operai, il terzo delle 21 sono i presentava assenti. Lo sciopero continuava

generale per il 1. maggio ad Imola

compito lunedì 1. maggio nonostante il grande spiegamento di forze venne concluso dopo laboriosa riunione, nella quale si ottennero assicurazioni di miglioramenti economici importanti - meno, aumento delle paghe, previsto ai giovani - e nella quale si pose diverse rivendicazioni di carattere politico - abolizione del servizio di sorveglianza da parte della milizia abolizione del coprifuoco, giustizia contro gli assenti delle donne, allontanamento di un dirigente industriale perché fascista. Le autorità tedesche per evitare che solenni funerali fossero fatti alle vittime dovettero sequestrare la salma alla famiglia e mettere la città in stato d'assedio.

Accanto a queste più importanti manifestazioni, assunsero sotto le manifestazioni con il popolo della Emilia ha organizzato contro il regime di miseria e di terrore A Castiglione 550 sono i manifestanti a Bentivoglio 400, ad Argelato 300 e vengono intralciati dalla stragella fascista, a Castiglione de' Pepoli 300 operai della Todt si mettono in sciopero.

I NOSTRI CADUTI

Ripetiamo un passo della lettera che l'Ereco Nazionale Eusebio Giambone ha inviato dal carcere di Torino, prima di essere fucilato:

... Sono così tranquillo coloro che ci hanno condannati? Certamente no! Essi credono con le nostre condanne di arrestare il corso della storia; si sbagliano! Nulla arrecherà il trionfo del socialismo; noi pensiamo loro di arrestare con il terrore la schiava insormontabile dei combattenti della libertà? Si sbagliano!

Il compagno Eusebio Giambone ha dichiarato sul posto di esecuzione che gli era stato e che moriva nella sua fede; rispettava però tutte le fedeli degli uomini onesti e per questo chiedeva ai capellani come uomo, di abbracciarlo. Rifiutava le intenzioni e le preghiere che erano ai condannati prima dell'esecuzione per sfiorarli. Con il generale Perotti, il professor Braccini e gli altri cadeva gridando: Viva l'Italia libera!

FRONTE PARTIGIANO

I Garibadini della "Cuneo" distruggono 14 bimotori tedeschi

Un distaccamento della IV Brigata d'Assalto Garibadini "Cuneo" a compiere nella notte del 6 maggio una brillante operazione: intelligendo un aereo colpevole al nemico. Nell'aspirante tedesco di Murello erano stati sgominati 14 bimotori decollati al suolo. All'una e 25 della notte di 10 squadre giungevano improvvisamente presso l'aeroporto, assaltavano e disarmavano i carabinieri di guardia e distruggevano gli apparecchi. Dopo un'ora il distacco messo in ritirata, portò con se un ricco bottino di armi, inamenti ed. La brillante ed audace azione dei garibadini della Cuneo è stato messo all'ordine del giorno del fronte partigiano italiano. Quattordici bimotori, il colpo è stato per l'aviazione tedesca in un momento in cui essa si dimostrarà i tedeschi a fronteggiare l'offensiva aerea con cui gli alleati preparano ed attuano lo sviluppo delle operazioni militari.

Quest'azione indica a tutte le formazioni partigiane quale deve essere in questo momento la loro principale linea di operazioni. L'inizio dell'offensiva alleata sul fronte meridionale apre un periodo di intensi e decisi eventi bellici, il principale obiettivo che si pone perciò di fronte al movimento partigiano è quello di portare appeso il suo ma concorso diretto alle operazioni alleate. Nel bilancio delle operazioni dovranno perciò prevalere sempre di più quelle che colpiscono di smantellare la macchina di guerra del nemico, l'obsolescenza, a mezzo di piccoli nuclei guastatori, dell'attività di sabotaggio contro le linee ferroviarie, i ponti, le strade, il moltiplicarsi sulle strade delle imboscate e dei miraggiamenti su gli aerei e le automobili tedesche e fasciste, gli assalti contro i depositi, i corpi di guardia, i comandi tedeschi, lo sviluppo nelle città dell'azione antitedesca del S.A.P. che irrita e disgrega l'apparato nemico negli assalti e nelle case e, soprattutto nelle sue linee di comunicazione, devono prendere in questo momento il primo posto nell'attività dei distaccamenti e delle brigate Garibaudi e delle altre formazioni del corpo dei volontari della libertà.

dalla parte della Patria e della vittoria.

Chi ha resistito alle minacce ed agli allettamenti deve trarre la conclusione del suo dignitoso atteggiamento: schierarsi attivamente con le forze combattenti, mettere a loro disposizione le proprie capacità militari, accorrere tra i partigiani, ve lo chiamano il sentimento patrio, il dovere di militare, l'ordine dei superiori, del governo del maresciallo Badoglio, il solo legittimo e autorizzato governo d'Italia.

Ufficiali italiani, che ancora non l'avete fatto: compite il vostro dovere, abbandonate i covi di rifugio, raggiungete le montagne, dove si combatte per la Patria!

I compiti delle squadre di difesa operaia

Fra i compiti a cui devono assolvere le squadre di difesa operaia, vi sono: 1 - impedire arrivi in fabbrica. Perché alcuni agenti devono poter arrestare un operaio d'avanguardia in fabbrica o un lavorante miglia di operaio? con un po' d'iniziativa e di presenza di spirito è possibile mobilitare tutta la massa ed impedire l'arresto. Le squadre di difesa devono essere le prime ad intervenire ed agire, se è necessario e a la forza delle armi. Non sempre si deve aspettare ad agire fino a quando si hanno armi da fuoco il martello, la lima; una sbarra di ferro sono armi di difesa e di offesa efficacissime nelle mani di un uomo deciso. 2 - in tutte le fabbriche si denunciano spie ed aguzzini. Perché le squadre di difesa operaia non entrano in azione per ripulire le fabbriche da simili luridi individui che quasi sempre sono dei vili? Anche per questa bisogna le armi sono a disposizione di ogni operaio, occorre solo coraggio e decisione e poi, saper tacere. 3 - Il nemico nazifascista deve essere colpito non solo negli uomini, ma anche nelle cose, in particolare nella produzione di guerra. Il sabotaggio lo devono applicare tutti gli operai lavorando poco e soprattutto male; ma si possono e si devono fare atti di sabotaggio suscettibili di immobilizzare la produzione di guerra. Le squadre di difesa operaia possono e devono mettersi in condizioni di compiere questi atti di sabotaggio. 4 - Le squadre di difesa operaia devono aiutare l'organizzazione e diffondere le parole d'ordine di agitazione. Le scritte sui muri devono essere moltiplicate, non solo nelle fabbriche, ma in tutti i quartieri della città ed in zone sicure e forti. I nostri manifestanti devono essere affissi sia nelle fabbriche che nelle città: in questo modo alcune decine di manifestanti fanno conoscere le nostre parole d'ordine a tutta la fabbrica e alcune centinaia a tutta la città. Giornali e quotidiani possono essere distribuiti nelle buche da lettere o all'occasione anche davanti alle fabbriche e sui mercati. Tutto questo può essere organizzato ed attuato dalle squadre di difesa operaia.

Vecchi vostri soldati e giovani reclute, vecchi vostri colleghi e giovani comandanti fatti nella guerriglia vi aspettano.

Le formazioni del corpo dei volontari della libertà, i distaccamenti e le Brigate d'Assalto Garibaudi vi aprono i loro ranghi.

Nelle file partigiane vi è posto e gloria per tutti, al disopra di ogni fede politica e religiosa, a ciascuno è assicurato il posto a cui lo chiamano le proprie capacità militari e la propria fede patriottica.

VIVA I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ! VIVA L'ITALIA UNITA E LIBERA!

Provincia di ROMA

Governatorato di ROMA

CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE PER GENERI DA MINESTRA

N.° 146647

**NON SI
RILASCIANO
DUPLICATI
DELLA CARTA!**

Rilasciata a

Gordi Marconi Flor

D.A.N. n.° 09649/40

Abitante in via

Borghesano 47

Firma

Timbro
del
Comune

AVVERTENZE

1. L'intestatario (o chi per lui) è tenuto a firmare la carta, in modo leggibile, nello spazio a ciò destinato.
2. La carta annonaria è personale e non è cedibile. L'intestatario (o chi per lui) è tenuto a restituirla all'Ufficio Comunale, nel caso che egli sia chiamato alle armi, o lasci la famiglia per entrare a far parte, in via continuativa, di una convivenza, o si allontani dal Regno e pressa di non farsi ritorno entro un mese dal suo allontanamento. L'Ufficio al quale deve essere consegnata la carta è quello del Comune dove l'interessato si trova al momento in cui inizia la vita militare, o dove trovò la convivenza o dal quale egli abbandona il Regno.
3. In caso di morte, i familiari sono tenuti a restituire all'Ufficio annonario comunale la carta annonaria del defunto.
4. Per l'acquisto dei generi razionati il consumatore deve — nei giorni all'uopo stabiliti — presentare la carta annonaria all'esercente da cui intende rifornirsi, con la cedola di prenotazione da lui firmata.
5. L'esercente deve staccare, mediante taglio, la cedola e apporre il timbro della sua ditta, o la sua firma sul rettangolo lasciato posto a destra dell'ultimo buono di prelevamento corrispondente alla cedola staccata.
6. L'esercente, all'atto della consegna dei generi deve staccare i buoni di prelevamento corrispondenti ai quantitativi consegnati.
7. Il consumatore non deve consegnare all'esercente né cedere ad altri le cedole di prenotazione o i buoni di prelevamento di cui non usufruisce.

LUGLIO				AGOSTO				SETTEMBRE			
Buoni di prelevamento dal 25 al 31 luglio				Buoni di prelevamento dal 25 al 31 agosto				Buoni di prelevamento dal 25 al 30 settembre			
Generi da minestra 29 - VII Roma	Generi da minestra 30 - VII Roma	Generi da minestra 31 - VII Roma	X	Generi da minestra 29 - VIII Roma	Generi da minestra 30 - VIII Roma	Generi da minestra 31 - VIII Roma	X	Generi da minestra 29 - IX Roma	Generi da minestra 30 - IX Roma	X	X
Generi da minestra 25 - VII Roma	Generi da minestra 26 - VII Roma	Generi da minestra 27 - VII Roma	Generi da minestra 28 - VII Roma	Generi da minestra 25 - VIII Roma	Generi da minestra 26 - VIII Roma	Generi da minestra 27 - VIII Roma	Generi da minestra 28 - VIII Roma	Generi da minestra 25 - IX Roma	Generi da minestra 26 - IX Roma	Generi da minestra 27 - IX Roma	Generi da minestra 28 - IX Roma
Buoni di prelevamento dal 17 al 24 luglio				Buoni di prelevamento dal 17 al 24 agosto				Buoni di prelevamento dal 17 al 24 settembre			
Generi da minestra 21 - VII Roma	Generi da minestra 22 - VII Roma	Generi da minestra 23 - VII Roma	Generi da minestra 24 - VII Roma	Generi da minestra 21 - VIII Roma	Generi da minestra 22 - VIII Roma	Generi da minestra 23 - VIII Roma	Generi da minestra 24 - VIII Roma	Generi da minestra 21 - IX Roma	Generi da minestra 22 - IX Roma	Generi da minestra 23 - IX Roma	Generi da minestra 24 - IX Roma
Generi da minestra 17 - VII Roma	Generi da minestra 18 - VII Roma	Generi da minestra 19 - VII Roma	Generi da minestra 20 - VII Roma	Generi da minestra 17 - VIII Roma	Generi da minestra 18 - VIII Roma	Generi da minestra 19 - VIII Roma	Generi da minestra 20 - VIII Roma	Generi da minestra 17 - IX Roma	Generi da minestra 18 - IX Roma	Generi da minestra 19 - IX Roma	Generi da minestra 20 - IX Roma
Buoni di prelevamento dal 9 al 16 luglio				Buoni di prelevamento dal 9 al 16 agosto				Buoni di prelevamento dal 9 al 16 settembre			
Generi da minestra 13 - VII Roma	Generi da minestra 14 - VII Roma	Generi da minestra 15 - VII Roma	Generi da minestra 16 - VII Roma	Generi da minestra 13 - VIII Roma	Generi da minestra 14 - VIII Roma	Generi da minestra 15 - VIII Roma	Generi da minestra 16 - VIII Roma	Generi da minestra 13 - IX Roma	Generi da minestra 14 - IX Roma	Generi da minestra 15 - IX Roma	Generi da minestra 16 - IX Roma
Generi da minestra 9 - VII Roma	Generi da minestra 10 - VII Roma	Generi da minestra 11 - VII Roma	Generi da minestra 12 - VII Roma	Generi da minestra 9 - VIII Roma	Generi da minestra 10 - VIII Roma	Generi da minestra 11 - VIII Roma	Generi da minestra 12 - VIII Roma	Generi da minestra 9 - IX Roma	Generi da minestra 10 - IX Roma	Generi da minestra 11 - IX Roma	Generi da minestra 12 - IX Roma
Buoni di prelevamento dall'1 all'8 luglio				Buoni di prelevamento dall'1 all'8 agosto				Buoni di prelevamento dall'1 all'8 settembre			
Generi da minestra 5 - VII Roma	Generi da minestra 6 - VII Roma	Generi da minestra 7 - VII Roma	Generi da minestra 8 - VII Roma	Generi da minestra 5 - VIII Roma	Generi da minestra 6 - VIII Roma	Generi da minestra 7 - VIII Roma	Generi da minestra 8 - VIII Roma	Generi da minestra 5 - IX Roma	Generi da minestra 6 - IX Roma	Generi da minestra 7 - IX Roma	Generi da minestra 8 - IX Roma
			Generi da minestra 4 - VII Roma	Generi da minestra 1 - VIII Roma	Generi da minestra 2 - VIII Roma	Generi da minestra 3 - VIII Roma	Generi da minestra 4 - VIII Roma	Generi da minestra 1 - IX Roma	Generi da minestra 2 - IX Roma	Generi da minestra 3 - IX Roma	Generi da minestra 4 - IX Roma

CEDOLA DI PRENOTAZIONE
per il mese di AGOSTO
GENERI DA MINESTRA
Roma

CEDOLA DI PRENOTAZIONE
per il mese di SETTEMBRE
GENERI DA MINESTRA
Roma

Costante di Officiare

N° 1347 } 24 MAR. 1943 XXI

Class. Div. Sau. - N. di prot. 6887

Gatti

Bologna, 10 marzo 1943-XXI

OGGETTO: Divieto d'uccisione dei gatti.

Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia

Questore di Bologna

Comando Gruppo Interno e Gruppo Esterno RR. CC. - Bologna

e per conoscenza:

Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli animali - Bologna

Gatti

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Ritenuto che si va verificando, specie ad opera di accaparratori, una crescente distruzione di gatti, di cui vengono utilizzate, oltre le pelli e i grassi, anche le carni;

Atteso che il fatto è suscettivo di gravi inconvenienti poichè la rarefazione degli animali in questione determina l'aumento dei topi, che, oltre ad essere apportatori di malattie, recano gravi danni alle derrate alimentari, specie a quelle lasciate in deposito agli ammassi;

Vista la circolare 15 febbraio 1943-XXI, n. 10.18320/10089 del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza;

Visto l'art. 19 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934-XII, n. 383;

ORDINA

È vietata l'uccisione dei gatti per l'utilizzazione delle pelli, dei grassi e delle carni.

Ai contravventori sono applicabili le sanzioni previste dall'art. 20 della Legge Comunale e Provinciale.

I Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia di Bologna, il Questore di Bologna e l'Arma dei RR. CC. sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, che a cura dei Podestà dovrà essere affissa all'Albo Pretorio.

IL PREFETTO: SALERNO

FERROVIERI !

I vostri compagni piemontesi, col loro grandioso sciopero generale, vi hanno indicata la via del dovere. Sabotando ed abbandonando i servizi ferroviari hanno inferto un durissimo colpo ai trasporti tedeschi e dato un validissimo contributo alla lotta di liberazione.

IMITATE IL LORO ESEMPIO! Disorganizzate i servizi ancora utilizzati dai tedeschi, impedite l'asportazione o la distruzione totale che essi stanno compiendo di quanto non possono utilizzare nel nostro Paese.

SCIOPERATE: abbandonando il lavoro sottraetevi alla deportazione in Germania; raggiungete le formazioni dei Patrioti.

FERROVIERI !

E' l'ora della decisione e della lotta! Nessuno può e deve disertare questa prova suprema alla quale lo chiamano il dovere nazionale, l'amor patrio; l'esempio eroico dei Patrioti.

Chi anche in questo momento decisivo diserta il suo posto di combattimento nel fronte patriottico si mette dalla parte dei nemici e tradisce la Patria. Nessuna pietà vi sarà per lui; non speri domani di essere tollerato tra gli onesti lavoratori, non speri in diritti acquisiti, in pensioni; per costui il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia ha decretato il licenziamento in tronco.

Per chi ha esitato fino a ieri è questa l'ultima possibilità di riscattarsi che gli resta. **MACCHINISTI!** Come i vostri compagni piemontesi siate l'anima dello sciopero.

Per voi, che siete particolarmente esposti ai rischi di guerra, l'abbandono immediato del lavoro, è non solo questione di onore e di dovere nazionale, è questione di vita o di morte.

Non una macchina, non un locomotore sia messo in moto per i tedeschi!

FERROVIERI !

Dal macchinista al manovale, dall'usciera al più alto funzionario **UNITEVI!** Fate sì che dall'Emilia al Piemonte i ferrovieri italiani costituiscano un'armata schierata nella battaglia decisiva per l'annientamento sul nostro suolo del sanguinario invasore tedesco e del suo sicario: il traditore fascista!

Ferrovieri bolognesi siete sulla linea del fronte. Siate tutti soldati che, armi in pugno, affrettano e s'apprestano, assieme a tutto il popolo insorto all'ordine del Comitato di Liberazione Nazionale, a vibrare il colpo decisivo per liberare Bologna dalla bestia nazi-fascista e proseguire la lotta fino al suo totale annientamento.

MORTE AGL'INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!

EVVIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE!

EVVIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE ARMATA!

Ottobre 1944

Il Comitato bolognese di Liberazione
dei Ferroviari

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Corpo Volontari della Libertà

COMANDO 7^a BRIGATA
GARIBALDINA G. A. P. "GIANNI,,

Oggetto: Citazione all'ordine
del giorno.

Due dei nostri migliori Garibaldini sono eroicamente caduti nell'adempimento del loro dovere di combattenti d'avanguardia.

Sono eroicamente caduti tenendo fede al loro consapevole e patriottico giuramento d'essere degni degli eroi che li hanno preceduti nel sacrificio, di non deporre le armi, di non dar tregua al nemico finchè la gloriosa lotta di liberazione nazionale e la costituzione di una Italia democratica e progressista non sia opera compiuta.

Superbo il loro contegno di fronte al nemico che su di essi ha sfogato il suo odio bestiale; non hanno avuto un attimo di debolezza, non una parola è loro sfuggita pur sotto le torture più orrende.

Al nemico crudele che voleva indicazioni sui Gappisti ed i patrioti, essi, pur inermi, gli hanno gettato sul ceffo l'arma del loro disprezzo dimostrandogli come i garibaldini sappiano morire mantenendo fede al loro giuramento.

Col fiero sacrificio della loro giovinezza essi hanno coronato una lunga e coraggiosa lotta che è un'esempio di spirito di sacrificio, d'ardimento e d'amore patrio.

Giovanni Martini "Paolo,, fu uno degli animatori della nostra 7. Brigata Garibaldina, uno dei suoi più eroici combattenti. L'azione meravigliosa che portò alla liberazione di tutti i detenuti politici delle carceri di S. Giovanni in Monte a Bologna, da lui organizzata, capeggiata e condotta brillantemente a termine è tale che serve da sola a caratterizzare la tempra e la figura di questo nostro meraviglioso combattente.

Pur nella sua giovinezza, l'altro nostro garibaldino "Giacomo,, è un vecchio combattente. Lottò tenacemente negli anni più duri della reazione fascista; condannato dal famigerato tribunale speciale sopportò con fermezza parecchi anni di galera fascista e ne uscì più ferrato, più temprato, più irremovibile nel proposito di combattere fino alla distruzione del fascismo e dell'hitlerismo. Si distinse prima nelle formazioni garibaldine partigiane; passato poi alla nostra 7. Brigata G.A.P. vi apportò il contributo della sua preparazione, del suo spirito combattivo, della sua fede nei destini della Patria.

GARIBALDINI DELL' 7. G.A.P. "GIANNI,, !

Nell'additarvi a fulgido esempio questi due nostri gloriosi caduti, noi li eleviamo a simbolo dell'eroismo garibaldino e di tutti i patrioti che hanno offerto la vita per la Patria. Com'è nostra tradizione, continuando e sviluppando la lotta, unitamente a tutti i patrioti, noi realizzeremo l'aspirazione comune più profonda: liberare l'Italia dall'oppressore, distruggere il nazi-fascismo, costituire un'Italia libera, democratica e progressista, portandola riscattata in seno agli altri popoli che hanno saputo conquistarsi la libertà.

**GLORIA IMPERITURA AI GLORIOSI CADUTI PER LA PATRIA!
MORTE AI NAZI-FASCISTI, AI TRADITORI E ALLE LORO SPIE!**

**IL COMANDO DELLA 7. BRIGATA
G. A. P. "GIANNI,,**

27 dicembre 1944



SAFE CONDUCT

The German soldier who carries this safe-conduct is using it as a sign of his genuine wish to give himself up. He is to be disarmed, to be well looked after, to receive food and medical attention as required, and is to be removed from the danger-zone as soon as possible.

H. R. Alexander

Commander-in-Chief, Allied Armies in Italy

PASSIERSCHEIN. An die alliierten Vorposten: Der deutsche Soldat, der diesen Passierschein vorzeigt, benutzt ihn als Zeichen für seinen ehrlichen Willen, sich zu ergeben. Er ist zu entlassen. Er muss gut

behandelt werden. Er hat Anspruch auf Verpflegung und, wenn nötig, ärztliche Behandlung. Er muss so rasch wie möglich aus der Gefahrenzone entfernt werden.

Fallen - kurz vor Schluss?

ODER: Auf Grund von Kapitel 2, Artikel II,
Vertragsnummer 864 der Genfer Konvention vom
27. Juli 1929 werden Kriegsgefangenen in alliierten
Händen garantiert:

1. Dieselben Portionen, wie sie alliierte Soldaten erhalten. Ihr Essen wird von Köchen aus ihren eigenen Reihen auf die Art ihres Landes zubereitet.
2. Bezahlung für Arbeit. Dafür können sie sich in der Kantine Zigaretten, Süßigkeiten und dergleichen kaufen.
3. Gelegenheit zur Ausübung von Sport und Spielen und zur Veranstaltung von Konzerten und Theateraufführungen. Sie können Zeitungen lesen und Rundfunk hören.
4. Postverbindung mit der Heimat (über das Rote Kreuz).
5. Baldige Heimkehr nach Kriegsende.